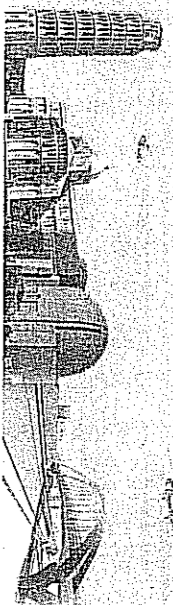
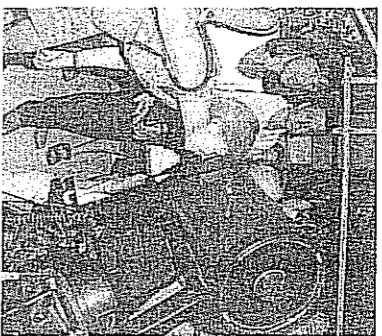


PISA 2040



IL DOMANI È ORA



Stelle, cultura e teatro: i ricercatori guardano lontano

E' LA NOTTE dei ricercatori. Oggi a partire dalle cinque del pomeriggio fino alla mezzanotte (e oltre) una girandola di iniziative nell'ambito del grande appuntamento annuale promosso dall'Unione Europea per diffondere la cultura scientifica. Il programma locale (da consultare anche su Facebook o alla pagina web www.shine2012.eu/programmala/pisa-e-dintorni) avrà fra i suoi 'filtri' La Limonaia, in vicolo del Ruschi, dove alle 17 è previsto un breve incontro di apertura ufficiale. L'agenda proseguirà con una serie di momen-

ti a tema, eccome alcuni. Alla Limonaia (17-20) «Conosci la ricerca»: stand per vedere da vicino e all'opera i ricercatori. «European Corner»: integrazione, mobilità, globalizzazione; tutto quanto c'è da sapere sull'Europa e le sue opportunità. Ore 20 «Un brindisi alla ricerca!»: in tavola i prodotti del Parco di San Rossore. Al Teatro Sant'Andrea (via del Cuore) ore 21: «Quello della radio, Marconi, la storia dell'uomo che ha cambiato il mondo», spettacolo di e con Giorgio Comaschi (accesso a numero chiuso, su prenotazione attraverso

so la pagina Internet). The Wall American Bar (Via Cardinale Maffi 26), dalle 23: grande festa tra musica dal vivo con band session, giochi interattivi e da tavolo. A Cascina osservatorio gravitazionale europeo Ego (località Sant' Stefano a Macerata, via Macerata/via dello Zannonne) ore 21-24 «Osservazioni astronomiche»: gli astrofili dell'associazione Galileo Galilei guideranno nella visione dello 'spettacolo del cielo' con telescopi moderni (necessaria la prenotazione attraverso il sito <http://outreach-ego-gw.it/>).

LO SCRITTORE MALVALDI DISEGNA UNA PISA NEL SEGNO DEI SERVIZI E DELLA CULTURA

«Sogno un ponte che scavalchi ogni bruttura»

La città e i collegamenti: la chiave per lo sviluppo. «Un aliscafo di linea per il litorale»

di DIEGO CASALI

SOGNI e progetti da visionario? No, grazie. Marco Malvaldi — giovane gallista di fama ormai planetaria («Sono appena tornato da un tour in Canada per incontrare gli studenti universitari, come i veri scrittori...») — resta saldamente ancorato a terra nel suo modo di immaginare la Pisa del futuro. E scandaglia il domani temo attraverso semplici risposte da dare, però al più presto, alla città.

Malvaldi, lei eccenna a Pisa come una realtà «compattata». A cosa si riferisce?

«Le spiego. Secondo me uno dei pregi di Pisa è che è una città compatta: intendo dire che nessun'altra realtà europea ha un aeroporto e una stazione ferroviaria da cui puoi raggiungere a piedi, volendo, il centro della città».

Quindi allude a una compattezza geografica...

«Assolutamente. Che può rappresentare un grande valore aggiunto per lo sviluppo».

A patto che?

«A condizione che venga riqunificata (a vantaggio del turista) la zona che collega l'aeroporto (San Giusto e via dell'Aeroporto, appunto) alla passerella di San Giusto. E' vero che uno può arrivare a piedi alla stazione dall'aeroporto, ma nel corso del tragitto si convince di essere arrivato in

VADE RETRO DEGRADO

Va valorizzata e recuperata la zona intorno al Galilei e nel quartiere di San Giusto. Non può essere quello il nostro biglietto da visita

una lontana cittadina del Szechuan. Perché, camminando, si può coprire il tragitto in dieci minuti esatti, ma solo conoscendo la strada. Peccato che nessuno la indichi...».

Infrastrutture, dunque, peraltro poco futuristiche. Via, si spinga oltre con l'immaginazione.

«Vuole un sogno? Eccoli. Immagino un meraviglioso ponte: un'opera architettonica di grido che colleghi il parcheggio scambiatore con Piazza dei Miracoli. Una specie di *skywalk*, per scavalcare il traffico, i miasmi e le brutture del tragitto che attualmente collega la piazza con l'area di sosta. Non se ne può più di persone che attraversano a piedi in diagonale il passaggio a livello di via del Marmignani e via Ugo Rondini, mettendo a rischio, ogni volta la propria vita e quella degli automobilisti che potrebbero rimanere incrostrati nel passaggio nel comprensibile

tentativo di non investire il turista».

Bene, avanti così. E poi?

«In terzo luogo vorrei un mezzo veloce e caratteristico (penso a un aliscafo sul fiume) che colleghi la città al litorale. Conosco non poche persone che si stupiscono quando scoprono che Pisa sia così vicino al mare. E' una caratteristica geografica che andrebbe meglio sfruttata per un rilancio in grande stile della nostra città».

Come giudica il rapporto tra la città e la cultura?

«A livello di esposizioni della cultura e di manifestazioni, Pisa in questo momento è ben messa. Abbiamo Anima Mundi, Palazzo Blu, i concerti della Normale, tutti eventi giusti per persone che amano la cultura. Il problema è che sta affondando la formazione, che è la base della cultura medesima: Pisa non ha più l'università che si meriterebbe. Colpa, probabilmente, di una stupida e supina accettazione del principio per cui bisogna far laureare

UNIVERSITA' EUROPEA

Tanti indirizzi, poca formazione. Selezioni serie per accedere ai corsi di laurea. Poche materie ma che diano un lavoro

le persone prima per mettersi in pari con l'Europa e offrire loro una adeguata offerta formativa, con corsi di laurea paradossali come 'Scienze della pace' e 'Progettazione e gestione del verde urbano...».

E' così fosco il futuro dell'ateneo pisano? Ci regali un'immagine un po' più positiva dell'università...

«Sogno una grande università, che sia severa e veramente formativa, e che abbia poche precise facoltà: matematica, chimica, ingegneria, legge, medicina. Che abbia selezioni serie per accedere, e che formi persone competenti, non laureati: matematici, medici o avvocati che hanno studiato principalmente per migliorare come persone e per imparare a fare qualcosa. Sogno quindi giovani intraprendenti che non abbiano studiato per per passare un esame. Di primati senza coda col pezzo di carta in tasca ne abbiamo anche troppi».



PUNGENTE
Marco Malvaldi, classe '74, è uno dei gallisti italiani più amati e fa parte della scuderia della «Sellierio»



Santochi, super-ingegnere al vertice del «Cirp»

UNO SCIENZIATO italiano ai vertici del Cirp (International Academy for Production Engineering), Marco Santochi, professore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale dell'Università di Pisa, ha assunto la carica di presidente a settembre e concluderà il mandato il 31 agosto 2013. Il Cirp è un'accademia internazionale di altissimo livello che svolge attività nel settore dell'ingegneria della produzione e che riunisce circa 600 esperti, accademici e industriali, provenienti da 50 paesi industrializzati. Nei suoi 61 anni di vita, l'Accademia ha avuto solo cinque presidenti italiani e l'ultimo professore dell'Università di Pisa che ha ricoperto il ruolo è stato Giuseppe Carro Cao nel 1972. Al tempo stesso a questo incarico Santochi è stato nominato Fellow della International Society for Nanomanufacturing. «Lei è tra gli scienziati più eminenti — recita la motivazione della nomina — che opera nei settori all'avanguardia della scienza e della tecnologia e che ha dato enorme contributo alla mano fabbricazione e ad altri rilevanti tecnologie».